

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. I prezzi per linea o spazio di linea di corpo: 1. Pubblicità in ab. onomastico Friuli al Testo L. 800 a L. 850 cronaca. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 150 a L. 875 - Cronaca L. 875 a L. 1.000 e cronologia L. 1.000

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50  
Trimestre 6.50 - mese 3

## VITTORIO EMANUELE III acclamato a Udine signore di Trieste

MEMORIE DI TEMPI ANDATI

Dolorosi, agitati tempi viviamo; dolorosi agitati tempi anche vivemmo. Il ricordo di questi ci conforta a superare gli attuali.

Ricordate la primavera del 1903?... Gioventù italiana maltrattata e percossa a sangue da gioventù tedesca tracotante nel numero e per la protezione dei gendarmi, a Innsbruck; gioventù italiana vilipesa, bastonata, incarcerata a Vienna; gioventù italiana incarcerata a Trieste...

Quale delitto avevano i generosi giovani perpetrato perché il tenebrico furore così brutalmente si avventasse contro di loro?... Essi reclamavano l'Università italiana a Trieste — ma il Governo, per volontà si disse del vecchio sanguinario imperatore, si ostinava a negarla: per magnanimità concessione aveva solo concesso che nella tedesca Università d'Innsbruck vi fossero alcune cattedre in lingua italiana: concessione che non poteva appagare gli italiani, che irritò i tedeschi. E vennero costoro le provocazioni e le gesta brutali.

Come potevano i giovani cittadini della libera Italia non soffrire, non fremere, non insorgere a protestare, a maledire?... Ed ecco a Roma e Venezia, a Padova e Messina, a Bologna e Napoli, a Pisa e Genova e Torino, dovunque vi erano centri di cultura, ecco i nostri giovani sorgere fremendo ad imprecare contro le vigliache aggressioni, a esprimere il santo sdegno onde ribolliva ogni cuore italiano: ecco unirsi ai giovani generosi il popolo tutto. Ma le catene pesanti della Triplice legavano duramente l'Italia ufficiale; e se al tedesco era lecito entro i confini del loro malcosto ed ora tramontato impero perseguitare e offendere e ferire gli italiani in esso costretti, pochi di numero ma di gagliardo animo, agli italiani che vivevano entro i confini politici del loro libero Stato non era invece consentito, nonché di perseguitare nessuno, ma neppure di esprimere il dolore e l'orrore per le inique selvagge persecuzioni contro i loro fratelli. E in ogni città le proteste pubbliche furono, per disposizioni venute dall'alto, con asperità e violenza di modi repressi.

Triste primavera!

Senonché, pochi mesi dopo, tutto parve mutato — almeno in un angolo della libera Patria, nella nostra Udine, dove, nell'agosto dello stesso anno, si videro le più grandiose affermazioni irredentistiche alle quali abbia assistito nella non più breve vita. Grandiose e solenni — perché svoltesi al cospetto di Sua Maestà il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III. il Redentore; e fu qui, nella nostra Udine, che l'Augusto Sovrano fu proclamato «Signore di Trieste».

Anno storico, per Udine, il 1903, e che segnò l'inizio di un periodo fortunato di ascesa per tutto il Friuli il primo di agosto si aprì l'Esposizione Regionale Veneta. Taccio delle feste inaugurali, presente il ministro Carcano — uno degli uomini politici che lasciarono i ricordi migliori; taccio delle visite di centinaia di deputati e senatori venuti da ogni provincia d'Italia, dei congressi numerosi dove risuonò alta la parola onesta del primo nostro cittadino, comm. Michele Perissini, allora sindaco... Dirò solo che, durante quell'agosto, Udine parve non più dei cittadini ma degli ospiti i quali a migliaia qui convenivano, qui soggiornavano; e soprattutto dalla Venezia Giulia. Nelle occasioni poi di festività e cerimonie speciali, udì per ogni dove il caratteristico dialetto veneto-triestino, il veneto-frulanizzato di Monfalcone, il veneto puro di Pirano e delle altre città costiere dell'Istria, e il goriziano e il gradese e il friulano della Bassa; udì echeggiare negli alberghi e per le vie le canzoni ben note con le quali i fratelli oppressi davano sfogo ai loro sentimenti e narravano la lotta senza tregua contro l'oppressore e gli strumenti che ei prezzolava per raffinatezza di tirannide.

E il popolo nostro si univa a quei cori, ne coronava il canto con evviva entusiastici a Trieste italiana, a Trento italiana e con abbasso a chi teneva le due Venezie — Tridantina e Giulia — disgiunte dalla Madre che amorosa le voleva ricoverare nel proprio grembo, con le altre maggiori e minori sorelle...

Non mancavano qui allora neppure i prezzolati vili agenti della tirannide austriaca sopra ricordati: le spie, e la pubblica sicurezza dovette più volte intervenire a proteggerle, a salvarle: ma i fratelli nostri le spie non temevano, pur sapendo che, al ritorno nelle loro città dolenti, nelle case loro sorvegliate, forse lì attendeva il carcere — come a parecchi realmente toccò. Le spie non temevano essi: ad ogni dimostrazione schieravano dietro la propria bandiera abbaiata — che Udine teneva tutte gelosamente in provvisoria custodia. E vi abbiamo tutte salutate, più volte, sempre con nuovo entusiasmo, o bandiere dei nostri fratelli, tutte, o simboli purissimi delle loro e delle nostre aspirazioni, che fino dal 1866 ricordate al nostro cuore il martirio delle città sorelle staccate dalla famiglia... L'Italia è fatta ma non compiuta: il monito solenne pesava sempre sull'animo nostro. Tutte vi risaltammo. Te, bianco azzurro gonfalone di Gorizia che hai dato al Friuli contemporaneo uno dei poeti più squisiti nello esprimere gli accoramenti dell'esilio; Te, rosso stendardo fiammante della indomata Trieste, che hai sublimato la tua fedeltà per Roma con la forza di Guglielmo Oberdan; e pur Te, santa bandiera della flagellata Dalmazia, che sugli altari, fra le cose sacre, seppellisti il tradito Leon di San Marco; e Te, vessillo che l'Istria ci ricordavi e le giornate eroiche di Pirano la inconciliabile...

In lunghi cortei, gli irredenti nostri fratelli seguivano quelle bandiere, e portavano glihrande volute al Re Galantuomo e al Cavaliere della umanità; fotografavano i cortei, le spie maledette, e furono le loro istantanee documento alla polizia di Gorizia e di Trieste per condannare, anche giovanette gentili...

Il 27 di agosto le dimostrazioni culminarono con il ricevimento dei Sovrani. La popolazione di Udine, quel giorno, apparve duplicata. La stazione e il vasto piazzale della ferrovia e l'ampia lunga via Aquileia e via Cavallotti fino allo storico Palazzo della Provincia erano tutto un fluire denso di popolo, sotto un cielo di bandiere tricolori; e sulla moltitudine si rizzavano fitti gonfaloni e vessilli e labari multiformi di associazioni. Tra essi, le bandiere abbrunate degli irredenti, le quali al passaggio del Re e della Regina s'inchinarono, mentre altissimo prorompeva il grido di: Evviva il nostro Re! viva l'unico Re nostro!

Più tardi, un gruppo di signore goriziane (v'era fra esse Carolina Luzzatto, anima eletta e fervente, scrittrice animosa, onore della sua Terra), presentò a S. M. la Regina un mazzo di fiori con ricco nastro bianco azzurro — i colori di Gorizia — intrecciato ad altro bianco-rosso-verde. E frattanto, in altra sala del Palazzo, Re Vittorio Emanuele riceveva i rappresentanti di tutte le città della Venezia Giulia e di Zara l'eroica e con essa intrattenevasi lungo colloquio, ascoltandone dolori e voti; e nel congedo, affabilmente ad ognuno stringeva la mano. Erano, quei rappresentanti, uomini maturi, che nelle loro città coprivano cariche di fiducia e di pericolo, uomini che avevano sofferto persecuzioni e carcere per l'incoercibile loro amore alla Madre Italia. Uscirono, dalla sala raggiunti di gioia.

Abbiamo stretto la mano al Re, al «nostro» Re!... — dicevano commossi, entusiasti, ai propri concittadini ed a noi, che quella commovente ben comprendevano. E anche Vittorio Emanuele l'aveva

compresa. Egli che, salito sul Colle del Castello, d'italico sangue bagnato lungamente si era fermò a contemplare l'arco maestoso delle Alpi onde il Friuli è recinto e con più intenso sguardo aveva seguito la declinante linea del Carso e gli annessi lontani contorni delle coste adriatiche...

Né gli entusiasmi, per trascorrere di ore, si affievolivano. Tutto quel giorno fu l'ineffabile esaltazione patriottica. Traspariva dagli occhi lucidi, si sprigionava dalle bocche acclamanti, si affermava con la letizia del sorriso: un affratellarsi di animi, uno stringersi di desir, una comunione di volontà e di aneliti. Quando, per l'insistere delle acclamazioni ferventi, Vittorio Emanuele si affacciò al balcone della Loggia Municipale, guardò sulla Piazza gremita — mentre scrosciava altissimo l'evviva — si può dire che il Re d'Italia fosse in quel momento acclamato da una moltitudine quasi per intero composta di irredenti che si addensavano intorno alle loro bandiere velate di nero.

Ma ecco: d'improvviso, le acclamazioni tacciono; e nel breve silenzio una voce alta potente lancia il grido augurale:

Viva Vittorio Emanuele III, signore di Trieste!

Con formidabili grida la moltitudine ripete salute. Freme ogni cuore; quel grido è un giuramento solenne, un giuramento fatto in nome della Patria, al Re che la Patria impersonava il giuramento accoglieva pensoso. E fu mantenuto.

Ancora quella storica giornata.

Il sole volge al tramonto. I Sovrani lasciano la città. Una fiamma impetuosa di popolo li accompagna per le vie imbandierate. Risuonano grida festose, piovono da finestre e balconi fiori e cartellini e questi ripetono l'ammontamento di Vittorio Emanuele II: l'Italia è fatta ma non compiuta. La Regina porta, nella carrozza, accanto a sé, in posto visibile, il mazzo offertole in omaggio dalle donne goriziane; il Re appareggiante; al popolo che lo acclama sorride, alle bandiere che si inchinano sorride.

I Sovrani salgono nel Treno Reale. Chi può descrivere il delirio del popolo?

Ne sono commosse anche le Maestà Loro; e non sanno staccarsi dal finestrino, dove sorridono al popolo acclamante...

I soldati presentano le armi le musiche intonano la marcia reale il treno si mette in moto... va, lentamente.

Ed ecco, a un chilometro dalla stazione, lungo la linea, una siepe di persone e poche bandiere; sono le bandiere abbrunate, sono i cittadini delle terre italiane oppresse... Lentamente ancora lentamente va il treno... passa, e le bandiere sono inchinate. I Sovrani in piedi, dietro le finestre loro carrozzone, guardano. Quando la carrozza s'arresta davanti a quelle bandiere quando il Re pensoso la vede inchinarsi, Egli pure si inchina...

Uno scambio tacito di affetti, di promesse.

Fu l'ultimo saluto di quella giornata che il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III diede agli irredenti — fu l'ultimo saluto che questi diedero al Re, a Lui con saldo cuore fidente nello stesso giorno acclamato Signore di Trieste.

Quasi diciassette anni da quel giorno radioso; quattordici mesi dai giorni più gloriosi della vittoria, che portò alla realtà il sogno onde allora fummo inebriati.

Ma ancora aspettiamo, ancora, doloriamo.

Aspettiamo il rasserenamento completo del nostro bel cielo, e doloriamo perché mentre le nubi che l'offuscavano fin dai giorni immediati dopo la vittoria ancor non si diradano, altre ne vediamo comparire...

La sui confini raggiunti, un popolo debole ma audace perché spalleggiato persiste a contendere i nostri diritti oltre il tollerabile; in mezzo a noi, pullulano i travolgitori d'ogni ordine sociale, e si moltiplicano i fenomeni di una grave dissoluzione... O Italia! o Patria nostra! e sarai tu in ogni tempo insidiata dagli odi della invidia altrui, dilaniata sciagurati i vortici degli stessi tuoi figli?...

## Par une prolughe di Udine che si è copade a Rome

Frede e scure è in gnott. Al pliv. Deserte la inemense Rome e' par. Cual mai pòre a speranze, Marie, cussi zovine e inesperte ti puartino in chest mdr lù che virtù no val, no val costanze a salvadi, o di rùr? Indul vastu sole, in te' gnott fonde? ce ti fermistu a sbalz a fissa fonde che mangiand senza mai cufetadi si slontane insubride? E chell platadi al plui pizul sussur, ce n'el di? ce ti melistu a l'erte lampand un'ombre e schampistu cussi come a viodi un serpent? Je grande, Rome, e i tidi d'olors i o sint.

«Ce puetide dmi, Rome?... No ti trancial Udine abandonad, no fis compagnis charis anche lor a remengo sin l'avril de vite... E il disgraziad mio darbe, ce fardai?... Masse amaris lagrimis di butad e il mid car a l'erte s'gnof... Ah perdonadi, crodèmi, no p'ess plui, barbe... e penadi cuachi volte a Marie che us ricuarde fin a l'ultim moment... Spiete, ritarde Marie... Ma no scote. T' un chanton si tire, a fil a fil d'un ristell, e butade in zenogion, zemind e suspirand, e invoche Dio, mai clamad diband.

«Rome no sinti. Mi Tu, Signor, c'o adori parè Tu no scintadi?... Me'ho fors' il destina. che mi tormente?... Il to perdon o implori; Tu no sta condanami... Ploist che al mal di schalin in schalin o vess di bandonami, ploist la muar, ma fedele a mio par e a la santa memorie di me' mar!... O lls chazzezz lùs mame!... Di cui puetide spera un aiud se nissun plui mi reste al mond?... O Vergine pletoze, viginmi Vo a socori, dadi Vo fuare in chest'ore penose... Sint la so vos... mi clame... Sol pronte... o ven a ven... Ecomi, mam!...

Traviars dal nù e fittre une lùs scudide. Continue a plivi e il flum sbatt torgit e furios cultri dal punt, ma la so rabie è invalide lat de vite consim fda l'omp di spess cultri l' destin ledros Passe un soldad, e il genim neri viodiad, al dà un schasson di spalts: «A l'è pechad che sorte li a luddis; clari une pòc di bon indurmidde...» al pense — «Ma se invet e foss feride,? si sbosse a dal seccor... Triste scuvarte! Sang tu la mase pulide sang tor dal cuell e sin vlistid... Je muarte l dei la pds eterne Chell lassà, che sun duch regne e governe.

Rome si mdr, Rome si mdr, Marie!... Eco che in gram premure un Delegat e' mande, za e' pence al to traspuart, za si choll brie di dnti sepulture... No cirivisti adlogio?... Oh Rome è grande! Infant, musè e stature il Delegat al note; e: — «No tremave la man che al timpil l'arme si pontave... al murmur fra i dindh... «La disgraziade! cat sa mai ce vitidasse che a menade!... Cumò, la zoventud il chav il svolte, viod dove poteste la l'abiss si spalanche e dentri i cole e ti pentisi al ven tard, cuand — che un rimiedi sol reste, la muar.

Rome e' a fate sentenze. E tu speravisti Marie, affet di fradis... Sei malade l'ore, che il Friul spasevade tu lassavisti! Ah suplichis strazandis: can vos tremante di vergogne e pare! ah lagrimis coladis ordni sal car come gotis di fig! Ti smichavin scherzand in ogni lùg... Il fango ti salvare, de' miserie in ta sceltiz la muar; ma la tristerie dal mond no ti sparagne. Indiferent il mund vu liss soz bavis a l'insozze colpevte e innocent; lui no l' cognoss redenze, e i par virtud e ondr rude parvenze Zenar dal 1918

Meni Muse

I giornali di Roma narrarono, commiserando, il suicidio di questa giovane profuga udinese — o tale presunta per esserle trovata, fra le altre cose — una cartolina diretta a un suo zio in Udine. Soggiungevano che essa aveva chiesto, negli ultimi giorni, alloggio in alcuni «alberghi», ma che dovunque le risposero con rifiuto, perché profuga e perché dall'aspetto non rassicurante in fatto di pagamento. Ed ella si uccise, nella notte dal 10 all'11 gennaio, presso il cancello d'una villa signorile; ed il primo a scorgere il cadavere, verso le sette della mattina seguente, fu un soldato.

Il triste caso — non unico pur troppo — fece, sull'animo mio e di molti altri profughi, un'impressione così penosa, che ancora non si è cancellata. Chi fosse la suicida, della quale sui giornali v'è il nome, ignoro; e nessuno di quanti domandai, la conosceva.

## CRONACA PROVINCIALE

### Per la ferrovia Preconico

I deputati Ciriani, Fantoni e Piemonte trovandosi giovedì e venerdì a Roma, si sono di comune accordo interessati per la ferrovia Preconico-Gemona.

Conferirono perciò con i sottosegretari on. Grassi, del ministero dell'Interno, e con l'on. Ciampi del ministero dei lavori pubblici.

Presero parte ai colloqui anche il presidente del consorzio e il perito sig. Conti, i quali furono dall'on. Ciriani presentati alla commissione di revisione davanti la quale si svolse la discussione.

L'on. Ciriani rilevò i motivi politici inerenti alla disoccupazione in Friuli e la necessità del sussidio nella misura richiesta per rendere eseguibile l'opera immediatamente, da parte dello stesso Consorzio, qualora non sia possibile a mezzo di privata impresa che provveda al finanziamento e affidi l'esecuzione alle cooperative di lavoro.

Noi confidiamo che, grazie all'interessamento degli on. deputati, alle vive premure delle rappresentanze locali, non debba tardare l'inizio dei lavori, nell'interesse generale della Provincia e particolarmente per attenuare la disoccupazione che fa sentire così fortemente i propri effetti.

### POVOLETO Ancora le Cooperative di Savorgnano al Torre

Riceviamo, ed esprimendo il desiderio — massime ora che tanti maggiori gravissimi problemi, occupano e preoccupano — non si vogliano per piccole cose accendere lunghe polemiche, diamo posto alla seguente:

Nel vostro pregiato Giornale, di ieri, in una nota firmata da un ex Combattente... comparso in seguito ad un accenno di relazione sui lavori che si eseguivano nel Comune di Povoletto — Relazione, fra parentesi, che non è esatta — si affermava che la concorrente costituzione di due Cooperative di lavoro a Savorgnano di Torre, dipendeva unicamente da diversità di vedute e di metodi fra gli ex Combattenti del luogo.

Siccome l'ex Combattente ci accusa gratuitamente di sistemi reazionari, di cui non solo non siamo capaci, ma dai quali, oltre che la coscienza, anche la nostra mente rifugge, i soldati si schierano a lati. In comarsa bene chiarire il perché ed il come si è costituita la Cooperativa di lavoro cattolica; la quale, pur avendo fra i soci un numero infimo di ex Combattenti, ha però ben pochi operai.

Circa due mesi fa, da parte della Sezione degli ex Combattenti, si iniziavano le prime adunanze preparatorie per la costituzione di una Cooperativa di lavoro; e in queste adunanze veniva ripetuto a sazietà che, per il buon andamento della Cooperativa, bisognava adattarsi a lavorare molto ed a ridurre al minimo il numero dei capi squadra, controllori, ecc., improvvisati durante la guerra; o formati più tardi per la sola ed unica ragione che sotto l'armi portavano i galloni da sergente o da caporale.

Si vide allora staccarsi dalla com-pagine un buon numero di quei graduati attualmente controllori o capi fregiati da larga fascia nera a tracolla squadre nei lavori del Genio Militare; attirando degli altri con la magra scusa che la Cooperativa della Sezione Combattenti non si era abbastanza sollecitamente costituita; iniziare così, alla chetichella, le prime pratiche per la costituzione della Cooperativa di lavoro cattolica; e, quando in un certo pomeriggio il dott. Fornara, Notaio di Gemona, redigeva l'atto di costituzione della Cooperativa di lavoro di Savorgnano di Torre, composta di operai provetti e autentici, recarsi di piena notte ad Udine, con uno zelo degno di miglior causa, per costituire la Cooperativa concorrente, la quale, fra le sue belle cose, dispone, in un suo articolo, che una percentuale degli utili venga devoluta pro culto.

Da quanto sopra si potrà così ben precisare il vero movente della costituzione della Cooperativa di lavoro cattolica; al quale movente, a onor del vero, deve pure aggiungersi l'opera di mestatori, che non vedono di buon occhio, e temono, una vera e completa unione fra gli ex Combattenti.

A. Saccavini.

### Gaglio e sapone

CAGLIO LIQUIDO ed in polvere per fare formaggio. Anovi arrivi di vagoni di sapone, giallo e marmorato. Sconti alle latterie, alle Cooperative di Consumo ed ai negozianti.

ARMANDO DELENDI - Al-berto Terazza - Reparto Commerciale - Udine

Confrontate il listino dei prezzi della Ditta Ridoni pubblicato in 4. pagina con tutti i prezzi praticati dalle altre Ditte d'Italia, esso vi dimostra la convenienza vostra di appoggiare l'onesto commercio.

### Raspano ai suoi caduti

### Raspano ai suoi combattenti

Raspano, una delle più graziose borgate che ingemmano le colline leg-giadre fra Tricesimo e il Tagliamento, e dalle cui prominente godesi uno dei panorami più variati di questa plaga tutta panoramica; Raspano ha ieri, con patriottica reverenza, dedicato ai suoi caduti per l'Italia un monumento — e, per nobile pensiero delle sue donne gentili, ha onorato i combattenti superstiti. Piccolo, il paese pittorescamente diviso in borgate minori che incoronano varie colline amenissime: 820 abitanti, milleseicento con la vicina Marfano, ma diede all'esercito ben 162 combattenti; e offrì sull'altare della Patria la vita di ben diciannove fra i suoi giovani gagliardi. Eccone i nomi:

Tenente Mario Rizzi, promosso per merito di guerra e decorato di medaglia d'argento, morto nei primi sfortunati assalti del Monte Santo e la cui salma, nonostante le ricerche della famiglia, non fu ancora mai potuta recuperare. — Soldato Blasoni Beniamino — Caporal magg. Blasoni Giacomo — soldati Menotti Antonio, Marcellino Pietro, Boschetti Antonio, Simeoni Massimo, Zorino Elia, Venturini Antonio, Simeoni Pietro, Simeoni Edoardo, Venuti Marco — caporal magg. Urli Antonio — soldati Zarino Carlo, Gerassi Luigi, Simeoni Bonaventura, Di Giusto Giuseppe — capori Pittis Giacomo, Zarino Sisto — tutti morti nell'ultima guerra. Ad essi fu aggiunto il nome di uno, morto nella guerra libica: il caporale Menotti Ferdinando.

Ed oltre ai nostri gloriosi, le due borgate contano quattro mutilati.

### La funzione

Tutto, tutto il popolo di Raspano si raccoglie in chiesa, che è gremita da un capo all'altro. La massa vi giunge in corteo, preceduto da bandiere — fra le quali pur la bellissima donata dalle donne della borgata, dalla banda musicale di Buia, da un plotone armato del 2.º fanteria al comando del sottotenente Granzotto cividalese.

Nel mezzo della navata, sorge un catafalco ricoperto da nero drappo, del quale fu steso il santo tricolore: i soldati si schierano a lati. In comarsa bene chiarire il perché ed il come si è costituita la Cooperativa di lavoro cattolica; la quale, pur avendo fra i soci un numero infimo di ex Combattenti, ha però ben pochi operai.

Circa due mesi fa, da parte della Sezione degli ex Combattenti, si iniziavano le prime adunanze preparatorie per la costituzione di una Cooperativa di lavoro; e in queste adunanze veniva ripetuto a sazietà che, per il buon andamento della Coopera-tiva, bisognava adattarsi a lavorare molto ed a ridurre al minimo il numero dei capi squadra, controllori, ecc., improvvisati durante la guerra; o formati più tardi per la sola ed unica ragione che sotto l'armi portavano i galloni da sergente o da caporale.

Si vide allora staccarsi dalla com-pagine un buon numero di quei graduati attualmente controllori o capi fregiati da larga fascia nera a tracolla squadre nei lavori del Genio Militare; attirando degli altri con la magra scusa che la Cooperativa della Sezione Combattenti non si era abbastanza sollecitamente costituita; iniziare così, alla chetichella, le prime pratiche per la costituzione della Cooperativa di lavoro cattolica; e, quando in un certo pomeriggio il dott. Fornara, Notaio di Gemona, redigeva l'atto di costituzione della Cooperativa di lavoro di Savorgnano di Torre, composta di operai provetti e autentici, recarsi di piena notte ad Udine, con uno zelo degno di miglior causa, per costituire la Cooperativa concorrente, la quale, fra le sue belle cose, dispone, in un suo articolo, che una percentuale degli utili venga devoluta pro culto.

Da quanto sopra si potrà così ben precisare il vero movente della costituzione della Cooperativa di lavoro cattolica; al quale movente, a onor del vero, deve pure aggiungersi l'opera di mestatori, che non vedono di buon occhio, e temono, una vera e completa unione fra gli ex Combattenti.

Si alzavano le preci. Il vicario don Giovanni Battista Blasutto celebra la Messa funebre a gli associa il canto accompagnato dalla banda musicale. Poi, quando musica e canto e preghiere tacciono, sale sul pulpito il sacerdote Morandini di Tricesimo — già cappellano militare durante la guerra — e pronuncia un discorso commovente in esaltazione dei caduti: essi sono morti per noi, sono scomparsi dalla faccia della terra, ma per vivere l'eterna vita nella pace, nel gaudio del Signore, ch'essi nei loro ultimi istanti invocarono: poiché i nostri soldati — ben egli può dirlo che ne ha assistiti a migliaia — fecero morte cristiana, volgendo i loro estremi sospiri a Dio, alla Patria, alla famiglia, il loro esempio deve essere imitato anche a noi: se vogliamo essere degni del loro sacrificio dobbiamo vivere cristianamente, dobbiamo proporci sempre di essere buoni cristiani e saremo anche buoni italiani.

Allora soltanto l'Italia sarà di nuovo prosperosa e grande fra le Nazioni; e come noi benediciamo e benediremo al sacrificio di loro che hanno dato per il nostro bene la vita, così dall'alto dei cieli benediranno alle loro famiglie, benediranno al popolo tutto di questa nostra Patria diletta.







## CRONACA CITTADINA

La Pubblicità delle denunce  
per il risarcimento dei danni

L'on. Ciriani ha presentato ai Ministri delle Terre libere, delle Finanze e del Tesoro la seguente:

## INTERROGAZIONE

Per sapere se non ritengano di disporre che, le domande per risarcimento di danni di guerra siano assoggettate al pubblico controllo mediante la pubblicazione di apposito bollettino quindicinale provinciale da affiggersi agli albi comunali e da riprodursi sui giornali di ciascuna provincia allo scopo di favorire la onestà delle domande e la efficace difesa dell'erario contro gli assalti degli speculatori; e per sapere se non ravvisino giusto impartire disposizioni restrittive della libertà personale e comminatorie della perdita del diritto al risarcimento dei danni di guerra a coloro che abbiano prodotto domanda che, risulti contraria al vero nelle sue causali e di un valore di un valore di un terzo superiore a quello accertabile.

Ciriani

Una importante riunione a Venezia  
per i danni di guerra

A Venezia in una sala di quella deputazione Provinciale, si riunirono sabato nel pomeriggio i rappresentanti delle Deputazioni Provinciali, delle Camere di Commercio e delle associazioni commerciali delle Province Venete maggiormente colpite dalla guerra, allo scopo di protestare contro la disposizione emanata con decreto legge 27 novembre 1919 col quale si stabilisce il principio che gli indennizzi per i danni di guerra non spettino ad enti ed a privati che ebbero sopraprofitti di guerra.

Per la nostra provincia parteciparono il presidente della deputazione comm. Spezzotti, il cav. Muzzatti, per la Camera di Commercio, il cav. Veneri, il comm. Volpe, l'ing. Facchini per l'associazione commercianti e industriali, il cav. Fabris per la nostra Cassa di Risparmio.

Alla discussione che fu lunga e animata parteciparono tutti i nostri rappresentanti, e il comm. Spezzotti, fece presente che necessità che sorga un Comitato il quale si eriga a difensore del diritto alla rifusione dei danni di guerra ai cittadini del Veneto. Di questo dovrebbero far parte i rappresentanti delle Deputazioni, delle Camere di Commercio e delle Associazioni commerciali della Regione Veneta.

Questo concetto è accettato all'unanimità, per cui si approvò un ordine del giorno col quale, gli intervenuti considerano che il Regio Decreto 27 novembre 1919 stabilendo contro i più elementari criteri di giustizia distributiva di equità e di convenienza economica fiscale e politica, la compensazione tra i crediti per risarcimento di danni di guerra ed i sopraprofitti o gli aumenti patrimoniali verificatisi a causa della guerra medesima non conferma, a carico dei contribuenti delle province più aspramente e duramente provate dalla lotta nazionale, l'obbligo generale del pagamento delle imposte: quale è stabilito per tutti i cittadini del Regno, ma sanziona la concessa totale degli incrementi patrimoniali realizzati, nelle province stesse durante il periodo bellico;

ritenuto che tale provvedimento, capace di rendere vana l'opera appena iniziata di ricostruzione della economia veneta, è particolarmente lesivo delle minori fortune, e in aperta contraddizione con disposizioni di indole generale consacrate in leggi dello Stato e col patto di solidarietà nazionale proclamato nella predetta legge 27 marzo 1919;

deliberano: di costituirsi in Comitato Permanente per ottenere la revoca del Regio Decreto 27 novembre 1919 e incaricano il proprio Presidente di nominare una commissione esecutiva di cinque membri, scelti tra gli intervenuti, la quale promuova, nei modi migliori dal Governo, l'assoluzione di tale compito di giustizia: mandando al presidente stesso di trasmettere alle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri delle Finanze, del Tesoro, della Industria e delle Terre libere, la presente deliberazione.

## L'assemblea degli studenti

Ieri nella sala Cecchini, gentilmente concessa, fu tenuta l'assemblea dell'Associazione studentesca la nomina di consiglio e per modificare qualche articolo dello statuto. Presiedeva il socio Peppino Spada. La votazione protrasse fin oltre le dodici; e riuscirono eletti i seguenti sedici consiglieri che disporranno secondo il numero dei voti ottenuti: Barei Piero, Spezzotti Tita, Demese Maria, Minicotti Francesco, Lib Maria, Bortolotti Galliano, Gatti Iolanda, Beltrame Gino, De Nardo Luigi, Castagnoli Mario, Aloisio Ottavio, Gardini Placido, Chiussi Melchiorre, Podrecca Mirco, Mauro Giovanni, D'Angelo Ulderico.

## Lo sciopero postale telegrafico

Purtroppo, nulla di nuovo nel servizio. In seguito alla diffida del Direttore Provinciale, alcuni Agenti si sono presentati in servizio; anche senza d'essi, però, sarebbe stato provveduto al lavoro locale ora limitatissimo. Non capita roba del Regno (oggi abbiamo cominciato a ricevere qualche lettera da Roma) e neppure quella in partenza si ritiene oltrepassi Venezia.

In città, tutti gli Uffici centrali ed anche quelli Succursali funzionano come di consueto, e nulla rivelerebbe che siamo in tempo di sciopero. Anche il recapito a domicilio vien fatto regolarmente una volta al giorno, con quella poca roba che arriva.

Il telegrafo lavora per la Provincia, per Trieste ed anche con Venezia ed oltre.

Speriamo che le cose migliorino e che il buon senso e l'amor di patria trionfino ed inducano gli scioperanti a ritornare al lavoro.

## I ferrovieri della S. V.

## minacciano lo sciopero

Ieri sera, alla camera del lavoro, si riunivano in gran numero i ferrovieri della Società Veneta.

Il Signor Turrino Carlo fece la relazione sull'agitazione in corso per ottenere dalla Società che non venga tolta l'indennità di disgiunta residenza. L'assemblea stabilì che: se entro la mezza notte del giorno 31 gennaio la loro domanda non venisse accolta sarà proclamato lo sciopero.

Venne nominata infine una commissione composta dai Signori Balboni, Turrino, Quaresimo, Canella per recarsi dal Prefetto e dall'ingegnere Greci. Prese la parola anche il deputato Santin, invitando questi ferrovieri a restare uniti per la rivendicazione dei propri diritti.

Stamane detta commissione si recò dall'ing. Greci e da questi ottenne l'assicurazione che avrebbe portato i loro desideri presso la direzione generale.

La Commissione si recava poi dal Prefetto il quale prometteva mediante telegrammi di interessare i vari ministeri a Roma.

## La Deputazione Provinciale

## e il Fascio Sanitario

La seguente lettera, diretta dalla Deputazione Provinciale al Presidente, del Fascio Sanitario Provinciale cav. dott. Antonio Cavarzerani è un documento importante che sarà letto con interesse e compiacimento in tutta la Provincia.

«Questa deputazione altamente si compiace per l'opera che va svolgendo il Fascio Sanitario della Provincia di Udine e nei limiti della sua competenza e dei mezzi di cui dispone, si propone di assecondarla con l'attuazione delle opere indicate nella gradita lettera del 1.º corr. «Infatti nel programma dei lavori per i quali abbiamo chiesto il finanziamento, hanno preso parte importante le bonifiche dirette a conseguire il doppio intento dei miglioramenti agricoli ed igienici, e per le quali abbiamo chiesto un prestito di L. 4.570.000 e lo spurgo dei fossi e canali in vari comuni della Bassa friulana per il quale chiedemmo tre milioni e mezzo di lire: con queste somme noi crediamo di risanare vaste plaghe di territori.

«Invece noi siamo nel momento in grado di provvedere alla costruzione ed ultimazione di acquedotti, in quanto che mancano le tubature, né è possibile ovunque di provvederle. Se la situazione attuale nei riguardi del ferro avesse a modificarsi non mancheremo di collaborare coi comuni perché gli acquedotti tanto importanti e necessari in Provincia che furono già iniziati o progettati vengano al più presto eseguiti.

«Se il governo ci accorderà il chiesto finanziamento, l'Amministrazione Provinciale sarà ben lieta di dare pronta esecuzione ai lavori consigliati da codesta Istituzione, i quali dando lavoro ai nostri disoccupati e apportando grandissimi benefici agricoli ed economici, concorreranno al risarcimento della nostra Provincia.

«Mi è grato, signor Presidente di esprimere i sensi della massima stima e considerazione

Il Presidente

Spezzotti.

La Presidenza del Fascio Sanitario ritornerà prossimamente sull'argomento in un memoriale che presenterà al sig. Prefetto della Provincia. Intanto i Comuni sappiano che per ora di acquedotti non si parla.

L'amministrazione scolastica provinciale spiega i ritardi nel pagamento degli stipendi ai maestri (lamentato in alcune corrispondenze al nostro giornale, non dipende da essa. Le «note nominative» sono compilate dai vice-ispettori scolastici che le inviano alla delegazione del Tesoro che le ammette a pagamento e che poi le trasmette alla Direzione provinciale delle Poste che le passa agli uffici postali locali incaricati del pagamento che finalmente pagano (almeno crediamo). La cosa non potrebbe andare più semplicemente di così; ed è la legge, sono i regolamenti che hanno così provveduto. Certo, nei de-

plorati ritardi l'amministrazione scolastica provinciale non ci ha colpa.

Il comunicato, che abbiamo riassunto qui sopra, chiude informando che l'Amministrazione stessa si è già interessata presso gli uffici sopra ricordati (Delegazione del Tesoro, Direzione Poste ecc.) per far cessare il lamentato inconveniente.

## Conferenza sull'encefalite letargica

Ieri alle 2 1/2 pom. nella sala della Biblioteca convennero una quarantina di medici. — Notiamo: il medico Provinciale dott. Bavardi, l'Ufficiale Sanitario di Udine dott. C. Marzuttini, il Primario dott. Angelini, il Direttore dell'Ospedale Militare di Udine dott. Zanuttini con parecchi medici militari, il Direttore dell'ospedale da Campo 140 di Cividale e molti professionisti della Città e Provincia.

Aprì la seduta il Presidente del fascio Sanitario dott. Cavarzerani, dicendo che al primo manifestarsi della malattia, la Presidenza pensò e volle che i medici fossero informati della presenza della malattia e della sua speciale sintomatologia.

Rivolge parole di vivo ringraziamento al prof. Berghinz che ha accettato l'invito fattogli.

Il prof. Berghinz riferisce sui casi da lui approvati all'ospedale infettivo di Gervassuta, nella pratica privata, e nella Clinica Pediatrica dell'Università di Padova, che dirige. Ne descrive la sintomatologia, il decorso, gli esiti.

Parla sull'origine della malattia, e cita la bibliografia principale estera e nazionale, riferisce sull'anatomia patologica, sulla cura, sulla profilassi.

La malattia ha poca dipressibilità, sono casi qua e là sparsi; per cui la popolazione può stare tranquilla, purché la forma encefalica non può avere grande diffusione.

La parola dotto e conveniente del prof. Berghinz è stata molto istruttiva ed apprezzata.

Seguì il dott. Volpi Girardini, Direttore del nostro Manicomio, il quale parlò su qualche caso osservato a S. Osvaldo, traendone osservazioni cliniche ed anatomo-patologiche che molto interessarono gli uditori. Sugli stessi casi parlò il ten. Medico dott. Bellavitis.

Il Direttore del 140 Osped. da Campo di Cividale parlò di quattro casi, due dei quali furono già riferiti dal prof. Berghinz.

Questi da ultimo prese la parola specificando maggiormente alcuni particolari scientifici.

Dopo ciò si sciolse l'adunanza, che ha lasciato in tutti la migliore impressione perché l'argomento è dato trattato sia del lato scientifico che pratico, in guisa da rinscire di vera utilità.

Vada una parola di lode alla Presidenza del Fascio, per la sua bella ed utile iniziativa.

## Un tentativo ladresco

Un tentativo ladresco. — Perpetrato la scorsa notte, all'Ufficio recupero, fornaci Capellari-Rizzani. I ladri, che erano armati, spararono parecchi colpi, cui risposero i soldati di guardia.

## BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal giorno 11 al 17 gennaio).

Nati vivi maschi 21 femmine 22  
• morti • 2 • 2  
• esposti • 2 • 2  
Totale nati 49

## Matrimoni

Vella Francesco impiegato con Clemente Teresa casalinga, Degani Isidoro fabbro con Cainero Carolina casalinga, Mansutti Umberto commerciante con Rossini Ida casalinga, Gemolotto Giovanni ebanista con Florio Nella commessa, Cepile Giacomo gelatiere con Magrini Maria casalinga, Gattolini Ugo scalpellino con Martinis Angela casalinga.

## Il nuovo presidente della Repubblica Francese

Parigi 17. — L'assemblea nazionale, riunita nel Castello di Versailles ha eletto presid. il repubblicano Paolo Deschanel, con 734 voti su 888 votanti. Degli altri 154 voti, 66 toccarono a Journet ex governatore dell'Algeria, 56 toccarono a Clemenceau 6 a Bourgeois, 2 al maresciallo Foch, vennero schede andaron disperse o annullate. Il nuovo presidente entrerà in funzione fra un mese.

Si poteva temere che il ritiro di Clemenceau potesse determinare un arresto degli eventuali negoziati; invece, se certi indizi non ingannano, pare che il Premier inglese sia deciso a rimanere egualmente a Parigi finché non saranno risolte la questione adriatica, quella turca e probabilmente anche quella russa.

Ieri, Clemenceau presentò al presidente Poincaré le dimissioni dell'intero gabinetto. Pare che gli succederà Millerand; altri invece crede che l'incarico di formare il nuovo ministero sarà affidato a Briand.

Questi mutamenti in Francia ritardano il ritorno di Nitti in Italia. Perciò il Senato, che doveva radunarsi il 26 corrente, non si radunerà che il 26.

Domenico Del Bianco dirett. respon. Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

## Ringraziamento

La famiglia Venturini-Danisi da Osoppo, vivamente ringrazia tutti i parenti, amici e conoscenti che presero parte ai solenni funerali dell'amatissimo defunto.

## Giovanni Battista

dichiarando che per tutti serberanno la più profonda riconoscenza.

Osoppo, 17 gennaio 1920.

La famiglia Greatti ed i congiunti tutti, profondamente commossi per tanto tributo d'affetto e di stima dimostrati verso il suo amatissimo

## ALESSANDRO

si sentono in dovere di esternare vivissimi ringraziamenti alle Autorità, Istituzioni, Rappresentanze, amici ed a quanti vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del Caro Estinto.

Udine, 17 gennaio 1920.

## AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

AFFITTASI subito bella grande camera due letti. Rivolgarsi Cavinato Corte Giacomelli III. piano.

PIANOFORTI, verticali usati acquistati. Stabilimento musicale Camillo Montico. Vendite - noleggi - cambi riparazioni. Via della Posta 20 Udine

DOTT. CAV. UFF. GIUSEPPE P. TOTTI - Via Poscolle N. 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

RECCARDI E PICCINI premiati laboratorio di biancheria comune e di lusso cerca abili cucitrici ed apprendiste.

## PIÙ FATTI meno PAROLE

QUESTO È IL DOVEROSO E ONESTO

DEL PRIMO ISTITUTO ITALIANO

D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRURATA

TURINO - Piazza Statuto 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col ciclo meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati e prefalliti sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto SCEVRO DA CIARLATANISMO da cui il pubblico purtroppo oggi troppo facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia, con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a:

UDINE Mari, 20 gennaio Alb. Italia

Treviso Dom. 18 " Bersagliere

Conegliano Lun 19 " Antoniazzi

Pordenone Merc 21 " Centrale

## BUSTI:

i più

Eleganti

Igienici

Comodi

ed a prezzi convenienti si

acquistano presso la Primaria

e Premiata Ditta

MARIA PEPE

TORINO

Via Garibaldi 5

Chiedendoli si spedisce

gratis speciale catalogo.

G. ZANIBON

PADOVA

MUSICA

Forniture complete \*

ed accessori \*

Violini e \*

Mandolini \*

Bande - Orchestre \*

GRAMMOFONI \*

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

CUTTINI RICCARDO

FABBRICA TIMBRI GOMMA

Via Paolo Cancelli - Ang. Via Rialto 19

UDINE

Filiale in Cividale Largo Bolani 4.

La vera bellezza

ottengono si-

gnore e signo-

rine di qual-

siasi età usando UNTRUGLICH. Rende

la pelle morbida e la carnagione fresca

e profumata. Toglie le rughe, lentigini,

pelli superflue, macchie e qualsiasi

incrinatura. L. 5,50. Assegno L. 6.

Istituto dell'Estetica - Via XX

Sette mbre 28 F - ROMA.

## Verso la fine!

Il 28 Febbraio 1920, in Milano, coll'assistenza del Notaio Signor Dott. Galbiati pubblicamente, e con ogni garanzia anche nei più minuti dettagli, si procederà al conteggio dei grani di riso contenuti in un litro, che sarà pubblicamente riempito, prendendolo a caso da un sacco di riso.

Provvedutosi ad un scrupoloso conteggio in pubblico saranno assegnate le **L. 50.000.** — già vincolate presso la Banca Canetta Sbarbaro e Bossi Via Armadori 8, ammontare dei premi così suddivisi:

I° Premio Lire 20.000

II° " " 10.000

III° " " 5.000

più 15 premi da L. 1000 cadauno, per chi avrà segnato il numero di granelli esatto, ed in mancanza di ciò, a chi colla propria cifra indicata si sarà più approssimato alla cifra esatta.

Domandare le schede per il Concorso, presso tutti i rivenditori d'Italia, nostra Crema per Calzatre «LIFT».

nel concorso si chiede:

Quanti grani di riso contiene un litro?

GABINETTO  
DENTISTICO

## Il Dott. Clonfero

si preta avvertire la sua Clientela che ha ripreso la sua attività professionale in

UDINE - Via delle Erbe 7 (casa Deg.)

Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

## Magazzini A. ROBOTTI

UDINE - Via Rubels 4 (Fuori Porta Cussignacco) - UDINE  
Dispongono vini da lusso e da pasto - Specialità Vini Piemontesi

Vini Barbera

L. 260. — il Qi.

" Finissimo i Qualità " 280. — "

" Piemonte Fino. " 240. — "

" Toscana Finissimo in fusti " 260. — "

" da pasto in damigiane " 230. — "

" Meridionali d'alta gradazione " 280. — "

" Bianco Verdolino limpidissimo " 320. — "

" Paglierino " 200. — "

" Bianco toscano filtrato dolce " 250 gr.

Ricassortimento Vini fini in bottiglie in casse da 12 bottiglie. Barolo - Barbaresco - Nebiolo - Barbera - Freisa - Grignolino - Asti Champagne - Champagne Montebello - Champagne Moet Chandon - Asti Spumante Bosca - Vin Bianco Est - Est Est in fiaschetti da 1/4 - 1/2 - 1 litro.

Acquavite di Moscato Stravecchia - Anice forte e Cognac Sarti - Cordial Campari - Bitter Campari - Chartreuse Gialla - Fernet Branca - Fernet China Quasti - Strega Alberti Benevento - Maraschino di Zara - in sorte ecc. ecc.

Marsala Vermouth in casse e fusti delle migliori marche  
Aceto di vino a prezzi convenienti  
Servizio Trasporti con camion e onvalli  
Merce affrancata domicilio Udine

## Manifatture Sellerie R. PANSERI

Viale Trieste 20 - UDINE

Qualsiasi lavoro di Sellerie ed affini

Chiederli listino prezzi

## Gabinetto Dentistico

dott. FRANCESCO VERARDI

Medico Chirurgo specialista per le malattie

della bocca e dei denti

Già Assistente dell'Ill. Prof. Beretta

della R. Università di Bologna. Premiato

dagli istituti clinici di perfezionamento di

Milano.

Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 11 e

dalle 15 alle 18.

(Via Savorignana 11, I. piano)

## CASA DI CURA per malattie

d'orecchio, naso gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVARZERANI

per chirurgia - ginecologia - ostetricia

Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni

UDINE Via Treppo N. 12

## A. GRIPPA &amp; G. FILIPPONI

UDINE - VIA AQUILEIA 43

## MOBILI

D'OGNI GENERE e STILE per studio

- Alberghi - caffè - Salotti - Camere

Cucine

TAPPEZZERIA - MATERASSI

ELASTICI RETI METALLICHE

Sedie Curvate - Garrozzelle per

bambini

BANCA PER SCUOLE

Serramenti

Torni paralleli

Usati di marca ottima stato disponi-

bili circa ottocento. Cedo in blocco a

Lire 2.50 chilo, per vagoni L. 3, a

scelta L. 4.

Visibili Milano Via Emanuele Fi-

berio N. 4 Cav. Levini.



## LISTINO GENNAIO 1920

Vendita all'ingrosso - Merce pronta nei magazzini della ditta

GIUSEPPE RIDOMI  
UDINE

(fuori porta Cussignacco, oltre il cavalcavia ferroviario)

## Vini in fusti e damigiane

Vini bianchi romani al litro	L. 1.95
„ rossi veronesi „	„ 1.95
Vermouth Cinzano in fustini „	„ 5.35
„ Martinazzi „	„ 4.95
„ Torino gradi 15	
in fusti, damigiane gratis	„ 4.35
Marsala Italia in fusti	
e damigiane gratis a	„ 3.95

Vini e champagne  
in bottiglie

Champagne Ajmar extra Dry	
per bottiglia	L. 8.45
Marsala Florio S.O.M. per bottiglia	„ 5.75

## Liquori in bottiglie

Strega-Alberti per bottiglia	L. 17.75
Fernet Branca originale	„ 10.90
Cognac Marca Tre Stelle	
(fine champagne)	„ 7.9
Grappa di Moscato	„ 6.95
Benedictine alla bottiglia tipo litro	„ 10.95
Maraschino	„ 10.95
Alchermes	„ 10.95
Anesone	„ 10.95
Anisette	„ 10.95
Supermenta	„ 10.95
Chartreuse	„ 10.95
Crema Marsala	„ 10.95

## Punch triplo in damigiane

Punch Inglese triplo gradi 45,	
damigiane gratis chilo	L. 9.25
Punch al mandarino triplo	
gradi 45 per chilo	„ 9.25
Punch all'arancio triplo gradi	
45 per chilo	„ 9.25
Sassolino in damigiane	„ 9.25

## Generi diversi

Grappa in botti gradi 50	
qualità extra al chilo	L. 8.25
Sciropipi finissimi al chilo	„ 8.25
Cioccolato finissimo al latte	
per chilo	„ 13.25
Biscotti Giovannini al chilo	„ 2.00
„ Dora Biscuit Torino al chilo	„ 8.50

## Generi alimentari

CONDIMENTO composto di carne olio po-	
modoro qualità senza concorrenza in	
vasi da chili 1 netto	
per vaso	L. 6.25
Carne arrosta con funghi	
vasi da gr. 250	L. 1.95
Funghi romani sott'aceto	
in vasi chilo	L. 6.50
Pomodoro in vasi da	
Grammi 250 al vaso	L. 0.65
Sapone da bucato ottimo per chilo	L. 1.95

## Birra

Birra doppia malto in bottiglie da mezzo  
litro sterilizzata prezzo di calmiera.